



Regione Veneto



Provincia di Venezia



Comune di Cavarzere

P.02b

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO - COMUNE DI CAVARZERE

Norme tecniche - ALLEGATO

novembre 2008

Comune di Cavarzere

Sindaco - Pier Luigi Parisotto

Assessore all'Urbanistica - Francesco Giuriato

Responsabile del procedimento - arch. Lorenzo Fontana

Regione Veneto

Direzione Urbanistica

Valutazione Progetti ed Investimenti

Provincia di Venezia

Direzione Pianificazione Territoriale

PROGETTISTI:

Arch. Pierluigi Matteredaglia

Arch. Fernando Tomasello

Gruppo di lavoro:

Enrico Ioppolo

dr. urb. Antonio Visentin

Studio Agronomico

Studio T.E.R.R.A.

dr. Agr. Andrea Salvagnini

dr. For. Fabio Susan

Studio Geologico

Ing. Nico Bolgan (1)

dr. Geol. Vittorio Gennari

prof. Geol. Aldino Bondesan (2)

dr. Alessio Ceccato (2)

dr.ssa Margherita Fingolo (2)

(1) Studio di Ingegneria dr. Ing. Nico Bolgan

(2) ADASTRA srl

NORME TECNICHE – allegato

TITOLO I – CRITERI PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO AGRICOLO.....	2
Articolo 1 Attivazione del meccanismo del credito edilizio nel contesto agricolo-ambientale	2
Articolo 2 Linee guida per lo sviluppo della viabilità lenta locale	5
Articolo 3 Linee guida per lo sviluppo della rete ecologica locale.....	8
TITOLO II – TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO AGRICOLO ...	16
Articolo 4 Promozione del turismo rurale ed ambientale.....	19
Articolo 5 Sviluppo dei pacchetti turistici e funzione dell'architettura rurale	20

TITOLO I – CRITERI PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO AGRICOLO

Articolo 1 Attivazione del meccanismo del credito edilizio nel contesto agricolo-ambientale

In riferimento a quanto previsto dall'articolo 36 della LR n.11/2004, il Comune ha la facoltà di individuare gli interventi di riordino della zona agricola, definendo gli obiettivi di ripristino e riqualificazione paesaggistica, ambientale ed architettonica del territorio, nonché gli indirizzi e le direttive relativi agli interventi da attuare.

In conseguenza della identificazione di quanto sopra, si determina un meccanismo di credito edilizio, ovvero una quantità volumetrica riconosciuta a seguito della realizzazione degli interventi indicati in precedenza. Tali crediti vengono annotati sul registro e resi liberamente commerciabili.

Pertanto, nell'ambito agricolo locale, appare evidente che l'esecuzione di interventi armonici e congruenti con tali finalità costituisce un elemento di grande innovazione, nonché di rilevante interesse per il settore agricolo. In vista della realizzazione di interventi in grado di dare una più armonica configurazione ecosistemica e paesaggistica al territorio rurale, o di intervenire sulla conservazione delle tipologie edilizie ed urbanistiche rurali tipiche del territorio (corti rurali, edifici storici, ecc...), è possibile attivare un processo virtuoso in grado di autoalimentarsi, ovvero di generare azioni positive e propositive in grado di sostenersi senza necessità di attuare regimi di sostegno, difficilmente applicabili.

Esiste, inoltre, una seconda motivazione che incentiva lo sviluppo di tale meccanismo, dato che la creazione di un siffatto sistema, se correttamente applicata, da origine a tre importanti effetti:

1. miglioramento ambientale e paesaggistico del contesto rurale;
2. creazione di un mercato virtuoso, in cui l'incremento di reddito agricolo si svincola dal mero fenomeno produttivo, ma si alimenta dalla fornitura di un servizio che al tempo stesso genera esternalità private e pubbliche, in quanto la fruizione paesaggistica è estrema sintesi di questi concetti;
3. incentivazione di meccanismi di condivisione urbano/rurali, in quanto l'attivazione del sistema porta al reciproco interesse di dare attuazione ad un meccanismo di incontro tra domanda e offerta, e quindi ad un sistema di relazione tra i due settori.

Tutto ciò, inoltre, appare portare ad un miglioramento complessivo degli standard, non solo estetici, del territorio comunale, in quanto il meccanismo, in linea teorica, è portatore sia di un miglioramento paesaggistico generale, che particolare, a seguito di una armonica e diffusa applicazione degli standard locali nel recupero edilizio.

Appare ovvio, inoltre, che tale sistema, estremamente interessante e condivisibile in linea teorica, si basa su un equilibrio tra domanda di crediti e loro offerta, la cui dimensione in termini assoluti dipende dal "mercato locale" ovvero dal riscontro che tale sistema può generare localmente.

Il riscontro è, quindi, l'elemento in grado di fare pendere l'ago della bilancia in un senso oppure all'opposto, ed è quindi fondamentale che si identifichino delle priorità, dei meccanismi di valutazione in grado di consentire uno sviluppo degli strumenti dapprima nelle aree a maggior interesse paesaggistico, e successivamente nelle altre, in quanto deve essere evitato il fenomeno della saturazione della domanda di crediti edilizi

attraverso interventi in aree di scarso valore sia sotto l'aspetto ambientale che paesaggistico.

Occorre quindi individuare delle scale di classificazione delle aree, che consentono di stabilire delle priorità, espresse comunque con livelli decrescenti di "credito", che sarà elevato nel caso degli interventi in area di maggior pregio, e più contenuto nel rimanente territorio.

Analizzata la peculiare condivisione del territorio comunale, si ritiene opportuno proporre la seguente classificazione, da sviluppare in seguito nella fase operativa.

Classificazione d'area	Periodo di mantenimento minimo	Credito	Tipologia di intervento generante credito edilizio
<p>1. Fasce di 150 m dai corsi d'acqua;</p> <p>2. Siepi e filari esistenti;</p> <p>3. Rimanente territorio agricolo, in prossimità (150 m) di reti di mobilità lenta;</p> <p>4. ZPS.</p>	10 anni	Credito massimo	<p>1) creazione di fasce arboree/arbustive;</p> <p>2) creazione di boschi;</p> <p>3) applicazione di interventi di riqualificazione di specchi/corsi d'acqua (fiumi, canali, gorgi, invasi, laghetti, maceri, ecc...) con opere di ingegneria naturalistica;</p> <p>4) riqualificazione edilizia e recupero di corti rurali, edifici rurali produttivi e non produttivi secondo standard e linee guida ben identificati.</p>
<p>1. Rimanente territorio agricolo, a distanze comprese tra 150 m e 300 m dalle reti di mobilità lenta;</p> <p>2. Rimanente territorio agricolo, per una distanza di 200 m rispetto alla collocazione di corti rurali, agriturismi, fattorie didattiche, aziende biologiche.</p>	8 anni	Credito medio	<p>1) creazione di fasce arboree/arbustive;</p> <p>2) creazione di boschi;</p> <p>3) applicazione di interventi di riqualificazione di specchi/corsi d'acqua (fiumi, canali, gorgi, invasi, laghetti, maceri, ecc...) con opere di ingegneria naturalistica;</p> <p>4) riqualificazione edilizia e recupero di corti rurali, edifici rurali produttivi e non produttivi secondo standard e linee guida ben identificati;</p> <p>5) costruzione di nuovi edifici secondo standard e linee guida comunali.</p>
<p>1. Tutto il territorio agricolo escluso dalle precedenti classificazioni.</p>	5 anni	Credito minimo	<p>1) creazione di fasce arboree/arbustive;</p> <p>2) creazione di boschi;</p> <p>3) applicazione di interventi di riqualificazione di specchi/corsi d'acqua (fiumi, canali, gorgi, invasi, laghetti, maceri, ecc...) con opere di ingegneria naturalistica;</p> <p>4) riqualificazione edilizia e recupero di corti rurali, edifici rurali produttivi e non produttivi secondo standard e linee guida ben identificati;</p> <p>5) costruzione di nuovi edifici secondo standard e linee guida comunali.</p>

Proposta di applicazione del meccanismo del credito edilizio nel contesto agricolo-ambientale

Articolo 2 Linee guida per lo sviluppo della viabilità lenta locale

La proposta di realizzazione di un sistema di “*slowways*”, ossia di percorsi ed itinerari ciclo-pedonali, ippici, fluviali, ecc., deve essere considerato il primo ed insostituibile tassello per promuovere il territorio rurale rendendolo fruibile a nuove forme di turismo. Esso mira alla costituzione di una vera e propria struttura portante del territorio rurale, sulla quale incernierare, successivamente, molti altri aspetti, in modo da metterli a sistema tra loro, generando nuove opportunità di sviluppo economico e sociale.

Oggigiorno è sempre più diffusa la volontà, da parte del turista, di “vivere” il territorio oggetto di visita, approfondendone la cultura, le tradizioni enogastronomiche, il paesaggio, preferibilmente secondo modalità “lente” ed alternative alla comune viabilità con forza motrice meccanica.

Il territorio di Cavarzere, pur interessato dalle modificazioni indotte dalla recente bonifica, la quale ha reso parte del territorio di scarso interesse paesaggistico, presenta indubbiamente degli ambiti in cui la cultura cosiddetta “minore” e direttamente legata al mondo rurale è presente e riconoscibile. Occorre ricordare, inoltre, che il territorio cavarzerano intercetta anche alcuni percorsi di evidente interesse “storico”: primi tra tutti la via Annia, riconducibile al sistema di strade di origine romana, e la ciclovia della seta, che propone il collegamento tra la costa adriatica e quella tirrenica (da Venezia a Livorno) lungo le città storiche che maggiormente hanno influenzato lo sviluppo e l’impiego di tale tessuto nel nostro Paese.

La stretta interdipendenza tra territorio e corsi d’acqua nel territorio in questione pone questi ultimi, anche in conseguenza alla loro stessa geometria e al fatto di percorrere l’intera superficie comunale secondo una direttrice Ovest-Est, come elementi principali su cui sviluppare gli assi primari. Tali direttrici primarie devono possedere un certo livello di intercomunicazione, da cui la necessità di sviluppare delle direttrici secondarie, trasversali alle prime, garantendo, in tal modo, una sufficiente presenza di nodi, ossia di incroci.

Infine, occorrerà tenere presente la duplice dimensione svolta dal sistema di viabilità lenta locale; da un lato, infatti, esso si pone come sistema per promuovere il turismo all’interno del territorio comunale, dall’altro esso rappresenta un singolo elemento all’interno della rete di livello superiore, sia essa provinciale, regionale o nazionale. Da qui la prima necessità, quella, cioè, di sviluppare queste forme di mobilità con l’obiettivo di porre in connessione gli elementi che costituiscono l’offerta turistica di un territorio, permettendo al turista non solo di muoversi al suo interno, ma anche di scorgere e sfruttare le risorse presenti; vi è, poi, una seconda necessità, ossia quella di evidenziare ed incentivare le porte di accesso al territorio, anche considerando le connessioni con i sistemi di viabilità lenta sovralocali con le vicine provincie di Padova e Rovigo.

In sintesi, si può asserire che l’individuazione degli ambiti territoriali su cui sviluppare la mobilità lenta è funzione dei seguenti aspetti:

- presenza di vie di spostamento già esistenti;
- principali peculiarità paesaggistiche, ambientali, storiche e culturali da valorizzare nel territorio comunale;
- connessione con sistemi di viabilità lenta sovralocali (provinciali, regionali, ecc.) preesistenti;

- necessità di integrare le principali direttrici con vie trasversali (direttrici secondarie) di collegamento;
- diffusione nel territorio di attività integrabili (vendita di prodotti tipici, fattorie didattiche, agriturismi, ecc.).

Nell'ambito del PAT, sono state individuate delle fasce territoriali, suddivise in primarie e secondarie in funzione della loro importanza all'interno del sistema comunale, all'interno delle quali si identificano aree per lo sviluppo di forme di mobilità lenta a vario titolo.

Le direttrici primarie sono state definite a partire da caratteri fisici presenti nel territorio (idrografia, strade arginali, ecc.), rispetto ai quali è stata orientativamente individuata una fascia di intervento, di ampiezza pari a m 30, entro la quale potrebbero trovare sviluppo le progettualità legate alla mobilità lenta.

Tale rete di mobilità lenta ha, quindi, la funzione di collegare gli ambiti di maggior interesse con la viabilità di lungo raggio sovracomunale, ovvero di creare percorsi tematici di valorizzazione delle risorse emergenti e di orientamento dei flussi potenziali legati alla visitazione. E' ovvio quindi che la fruizione di tali infrastrutture sia legata alla generazione di un paesaggio di interesse estetico ed ambientale di buona qualità, in cui la riduzione della monotonia e della banalizzazione paesaggistica e la valorizzazione dei temi tradizionali e storici sono i caposaldi per l'avvio di una fruizione e di un interesse crescente verso il territorio.

In tale quadro, quindi, la priorità deve essere rivolta agli interventi di collegamento delle emergenze locali, ma allo stesso tempo tali collegamenti devono essere attrezzati sia con servizi logistici (piazzole, aree di servizio, ecc..) sia con sistemi arborei/arbustivi in grado di diversificare gli ecosistemi e di generare con visuali suggestivi e finalizzati alla fruizione della rete di mobilità.

	Definizione delle fasce di intervento	Linee progettuali potenziali
Primaria	fascia situata in sinistra idraulica del Fiume Adige, dal confine occidentale del comune fino alla località Boscochiaro	CICLABILI – IPPOVIE
Primaria	fascia situata in destra idraulica del Fiume Adige, dal confine occidentale del comune fino al confine orientale dello stesso	CICLABILI – IPPOVIE – PEDONALI
Primaria	fascia situata in sinistra e destra idraulica del canale Gorzone, dal confine occidentale del comune fino alla località Boscochiaro	CICLABILI – IPPOVIE – PEDONALI
Primaria	fascia che decorre lungo la Strada Provinciale 08, dalla località Boscochiaro fino al confine settentrionale del comune, poco ad Est del ponte dei pesi	CICLABILI – IPPOVIE
Primaria	fascia decorrente lungo il canale nuovo dei Cuori, in prossimità dall'Ansa Casona del Canale dei cuori, fino alla diramazione con il canale vecchio dei Cuori; da questo punto la fascia segue sempre il confine comunale, seguendo il corso del canale vecchio dei cuori	CICLABILI – IPPOVIE – PEDONALI – PERCORSI NATURALISTICI
Primaria	fascia decorrente lungo lo scolo Botta, in destra idraulica, dalla località Botti Barbarighe fino alla località Cà Negra Bassa	CICLABILI – IPPOVIE
Primaria	fascia decorrente in sinistra e destra idraulica, da Cà Ferrarese (Cà Labia) fino alla località Punta Pali	CICLABILI – IPPOVIE – PERCORSI NATURALISTICI
Primaria	fascia decorrente in sinistra idraulica lungo il corso del Naviglio Adigetto, dalla località Passetto fino alla tenuta Cà Grignella	CICLABILI – IPPOVIE
secondaria	direttrice di connessione tra Adige – Tartaro- Scolo Botta. La direttrice si stacca dalla sponda destra dell'Adige poco più a valle della centrale dell'acquedotto. Si segue la strada comunale fino ad incrociare la circonvallazione, dopo la quale si segue la strada comunale fino alla località Cà Labia (tenuta Cà Ferrarese) attraverso la località Fenilon, fino ad incrociare la strada comunale che, intercettando diversi poderi porta alla cabina Enel Cà Albrizzi	CICLABILI – IPPOVIE
secondaria	direttrice di connessione tra Scolo Botta e Naviglio Adigetto. La direttrice segue, in sinistra e destra idraulica, la Strada Statale 516, dalla località Botta fino alla località Passetto	CICLABILI – IPPOVIE
secondaria	direttrice di connessione tra Scolo Botta e Naviglio Adigetto. La direttrice segue la strada vicinale che all'altezza della località Acquamarza Alta scende ad intercettare lo Scolo Dossi Vallieri, fino a raggiungere la località Grignella	CICLABILI – IPPOVIE
secondaria	direttrice di connessione tra Canale Gorzone e Fiume Adige. La direttrice segue il corso della Strada Provinciale 85, partendo dalla località Valcerere Dolcina, intercettando lo scolo S. Pietro e, successivamente, lo scolo diritto S. Pietro; la direttrice segue il corso dello scolo fino a raggiungere la località S. Pietro, innestandosi con il Fiume Adige in sinistra idraulica	CICLABILI – IPPOVIE

Fasce di intervento per lo sviluppo di forme di mobilità lenta nel territorio di Cavarzere

Articolo 3 Linee guida per lo sviluppo della rete ecologica locale

Nel presente paragrafo vengono proposti alcuni interventi finalizzati allo sviluppo e alla valorizzazione della rete ecologica nel territorio comunale. Trattasi di misure destinate ad incrementare la presenza di elementi lineari e/o areali quali fasce tampone, siepi campestri e boschetti, che dovranno essere realizzati ricorrendo rigorosamente all'impiego di specie autoctone ed adatte alle singole stazioni.

La presenza significativa di "infrastrutture ecologiche" nel territorio, analoghe a quelle appena ricordate, riveste un ruolo prioritario nel promuovere quel riequilibrio dell'agroecosistema che da sempre più fronti viene considerato improrogabile, specialmente negli ambienti interessati da attività agricole di tipo intensivo; a questa considerazione, inoltre, occorre ricordare la funzione esercitata dalle fasce tampone nel preservare la qualità della risorsa idrica, nonché l'importante azione che le reti ecologiche svolgono in termini di aree rifugio per la fauna selvatica, che trova in esse le adeguate condizioni di mantenimento.

La fase di studio della realtà comunale in termini di dotazione di "infrastrutture ecologiche", già delineata al paragrafo 1.2.5, ha permesso di evidenziare dei precisi ambiti territoriali significativamente differenziati tra loro; da un lato, infatti, l'area nord-occidentale, coincidente con le località Rossetta e Coette, che si caratterizza da una maggiore presenza di siepi e filari e si presenta, quindi, discretamente strutturata; dall'altro, incontriamo gli ambiti corrispondenti all'unità paesaggistica della bonifica, ben individuabili soprattutto nella parte orientale di Cavarzere, e caratterizzati molto spesso da una insufficiente dotazione di siepi e filari. Queste due situazioni contrapposte sono entrambe interessate dal sistema dei corsi d'acqua, che si dispone prevalentemente secondo una direttrice Ovest-Est, intersecando le principali aree umide.

Di seguito si riportano alcune schede tecniche riportanti le principali specifiche tecniche e gestionali relative alla costituzione di nuove fasce tampone, siepi, boschetti. A tal riguardo, si è fatto riferimento a quanto delineato nel recente Piano di Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione 2007-2013 nello specifico della Misura 216 "Investimenti non produttivi".

A) Fasce tampone

FASCE ARBOREE E/O ARBUSTIVE ESCLUSIVAMENTE MONOFILARI, CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI UNA FASCIA ERBACEA DI RISPETTO, INTERPOSTE TRA L'AREA DESTINATA AD UTILIZZO AGRICOLO E LA RETE IDRAULICA AZIENDALE E/O INTERAZIENDALE COSTITUITA DA CORSI D'ACQUA, FOSSI, SCOLINE.



<p>OBIETTIVI PER LA RETE ECOLOGICA</p>	<p>La diffusione dell'utilizzo di fasce tampone aumenta il grado di naturalità dell'ambiente, consente di contenere gli inquinamenti diffusi di origine agricola, aumenta la biodiversità vegetale ed animale, ha funzione di frangivento, favorisce il controllo dell'erosione, aumenta la capacità autodepurativa di corsi d'acqua.</p>
<p>SUPERFICIE OGGETTO DI INTERVENTO</p>	<p>Superficie minima: 0,25 ha; Superficie massima: 20 % della Superficie Agraria Totale (SAT). Area minima di fascia inerbita + fascia arboreo/arbustiva: 6 mq/ml.</p>
<p>PRESCRIZIONI TECNICHE</p>	<p>La Fascia tampone deve essere costituita da:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Fascia arborea /arbustiva monofilare considerata per convenzione di larghezza pari ad 1 m; 2. Fascia erbacea di rispetto costantemente inerbita, interposta tra la fascia arborea/arbustiva e l'appezzamento, larga 5 m.
<p>DISTANZE D'IMPIANTO</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Distanza tra 2 soggetti arbustivi successivi sulla fila: 0,5 m ÷ 1,0 m 2. Distanza tra due soggetti a ceppaia, sulla fila: 2,0 m ÷ 4,0 m 3. Distanza tra due soggetti arborei, sulla fila: 4,0 m ÷ 8,0 m <p>N.B. Sul filare devono essere presenti almeno 2 delle 3 tipologie sopraindicate.</p>
<p>IMPEGNI DA ATTUARE/ PERIODO DI MANTENIMENTO DELL'IMPEGNO DI CONSERVAZIONE</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ripulitura delle infestanti erbacee e lianose 2. Decespugliamento di specie arbustive invadenti 3. Riceppatura di ceppaie invecchiate; 4. rinfoltimento di tratti lacunosi ed integrazioni di siepi rade tramite impianto di giovani soggetti arborei e/o arbustivi; 5. trinciatura o sfalcio della fascia erbacea inerbita una sola volta all'anno, in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica (divieto dal 1 gennaio al 15 luglio) <p>Periodo di mantenimento dell'impegno di conservazione: 5 anni</p>
<p>OPERAZIONI OBBLIGATORIE DI MANUTENZIONE</p>	<p>La potatura sulle piante deve essere eseguita almeno 2 volte nei primi 3 anni e almeno una volta nei successivi 2 anni.</p> <p>Lo smaltimento della pacciamatura plastica deve avvenire entro il 3° anno.</p> <p>Eventuali trattamenti fitoiatrici devono essere preventivamente autorizzati dai competenti Servizi Fitosanitari.</p>
<p>DIVIETI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DIVIETO DI SOTTOPORRE A LAVORAZIONI SUPERFICIALI O PROFONDE LA FASCIA ERBACEA, LA QUALE DEVE ESSERE CARATTERIZZATA DA UN INERBIMENTO PERMANENTE, ANCHE NATURALE; ▪ DIVIETO DI IMPIEGO, SULLA SUPERFICIE OGGETTO DI IMPEGNO, DI PRODOTTI FITOSANITARI, COMPRESI I FERTILIZZANTI NON RESIDUALI ED I FERTILIZZANTI DI SINTESI CHIMICA E ORGANICI; ▪ DIVIETO DI IMPIEGO DI FANGHI DI DEPURAZIONE E DI ALTRI FANGHI E RESIDUI NON TOSSICI DI CUI SIA COMPROVATA L'UTILITÀ AI FINI AGRONOMICI; ▪ DIVIETO DI TAGLIO A RASO DELLE FORMAZIONI ARBOREO/ARBUSTIVE, DIVIETO DI IMPIANTO DI FORMAZIONI MONOSPECIFICHE; ▪ DIVIETO DI COLTIVAZIONE DELLA SUPERFICIE OGGETTO DI INTERVENTO.

B) Siepi

STRUTTURE LINEARI ARBOREE E/O ARBUSTIVE ESCLUSIVAMENTE MONOFILARI, CARATTERIZZATE INOLTRE DA UNA FASCIA ERBACEA INERBITA DI RISPETTO, COLLEGATE O INSERITE NEL CONTESTO DELLE SUPERFICI DESTINATE AD UTILIZZO AGRICOLO DA PARTE DELL'AZIENDA BENEFICIARIA.



OBIETTIVI PER LA RETE ECOLOGICA	La diffusione dell'utilizzo di siepi aumenta il grado di naturalità dell'ambiente.
SUPERFICIE OGGETTO DI INTERVENTO	Superficie minima: 0,25 ha; Superficie massima: 10 % della Superficie Agraria Totale (SAT). Area minima di fascia inerbita + fascia arborea/arbustiva: 6 mq/ml.
PRESCRIZIONI TECNICHE	La Siepe deve essere costituita da: 1. Fascia arborea /arbustiva monofilare considerata per convenzione di larghezza pari ad 1 m; 2. Fascia erbacea di rispetto costantemente inerbita, interposta tra la fascia arborea/arbustiva e l'appezzamento, larga 5 m.
DISTANZE D'IMPIANTO	1. Distanza tra 2 soggetti arbustivi successivi sulla fila: 0,5 m ÷ 1,0 m 2. Distanza tra due soggetti a ceppaia, sulla fila: 2,0 m ÷ 4,0 m 3. Distanza tra due soggetti arborei, sulla fila: 4,0 m ÷ 8,0 m N.B. Sul filare devono essere presenti almeno 2 delle 3 tipologie sopraindicate.
IMPEGNI DA ATTUARE/ PERIODO DI MANTENIMENTO DELL'IMPEGNO DI CONSERVAZIONE	1. Ripulitura delle infestanti erbacee e lianose 2. Decespugliamento di specie arbustive invadenti 3. Riceppatura di ceppaie invecchiate; 4. rinfoltimento di tratti lacunosi ed integrazioni di siepi rade tramite impianto di giovani soggetti arborei e/o arbustivi; 5. trinciatura o sfalcio della fascia erbacea inerbita una sola volta all'anno, in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica (divieto dal 1 gennaio al 15 luglio) Periodo di mantenimento dell'impegno di conservazione: 5 anni
OPERAZIONI OBBLIGATORIE DI MANUTENZIONE	La potatura sulle piante deve essere eseguita almeno 2 volte nei primi 3 anni e almeno una volta nei successivi 2 anni. Lo smaltimento della pacciamatura plastica deve avvenire entro il 3° anno. Eventuali trattamenti fitoiatrici devono essere preventivamente autorizzati dai competenti Servizi Fitosanitari.
DIVIETI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DIVIETO DI SOTTOPORRE A LAVORAZIONI SUPERFICIALI O PROFONDE LA FASCIA ERBACEA, LA QUALE DEVE ESSERE CARATTERIZZATA DA UN INERBIMENTO PERMANENTE, ANCHE NATURALE; ▪ DIVIETO DI IMPIEGO, SULLA SUPERFICIE OGGETTO DI IMPEGNO, DI PRODOTTI FITOSANITARI, COMPRESI I FERTILIZZANTI NON RESIDUALI ED I FERTILIZZANTI DI SINTESI CHIMICA E ORGANICI; ▪ DIVIETO DI IMPIEGO DI FANGHI DI DEPURAZIONE E DI ALTRI FANGHI E RESIDUI NON TOSSICI DI CUI SIA COMPROVATA L'UTILITÀ AI FINI AGRONOMICI; ▪ DIVIETO DI TAGLIO A RASO DELLE FORMAZIONI ARBOREO/ARBUSTIVE, DIVIETO DI IMPIANTO DI FORMAZIONI MONOSPECIFICHE; ▪ DIVIETO DI COLTIVAZIONE DELLA SUPERFICIE OGGETTO DI INTERVENTO.

C) Boschetti

SUPERFICI DI DIMENSIONI COMPRESSE TRA UN MINIMO DI 500 MQ ED UN MASSIMO DI 10000 MQ, NON CONTIGUE CON ALTRI APPEZZAMENTI A BOSCO, COPERTE DA VEGETAZIONE FORESTALE APPARTENENTE ALLA FLORA INDIGENA LOCALE, ARBOREA O ARBUSTIVA, DI ORIGINE NATURALE O ARTIFICIALE IN QUALSIASI STADIO DI SVILUPPO, IN CUI IL GRADO DI COPERTURA DEL SOPRASSUOLO A MATURITÀ SIA COLMO E LA PRESENZA DI SPECIE ARBOREE SUPERI IL 30% DEL NUMERO TOTALE DI INDIVIDUI.



<p>OBIETTIVI PER LA RETE ECOLOGICA</p>	<p>La diffusione dell'utilizzo di boschetti aumenta il grado di naturalità dell'ambiente.</p>
<p>SUPERFICIE OGGETTO DI INTERVENTO</p>	<p>Superficie minima: 0,05 ha; Superficie massima: 10 % della Superficie Agraria Totale (SAT).</p>
<p>PRESCRIZIONI TECNICHE</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'intervento dovrà interessare un'area continua ed omogenea; 2. Gli impianti dovranno essere misti; 3. Dovranno essere poste a dimora un non inferiore 1000 piante/ha e non superiore a 1900 piante/ha, di cui almeno 300 specie arboree; 4. I sestri d'impianto saranno irregolari o secondo linee curve. 5. I boschetti dovranno essere salvaguardati mediante una fascia di rispetto circostante non coltivata e mantenuta a regime sodivo permanente corrispondente almeno alla metà della distanza delle piante
<p>DISTANZE D'IMPIANTO</p>	<p>Per gli schemi dei sestri d'impianto arboreo/arbustivo si rimanda al P.S.R. per il Veneto 2007-2013 (Delibera della Giunta Regionale n. 199 del 12 febbraio 2008).</p>
<p>IMPEGNI DA ATTUARE/ PERIODO DI MANTENIMENTO DELL'IMPEGNO DI CONSERVAZIONE</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sfalcio delle erbe infestanti che inibiscono l'accrescimento delle piante messe a dimora; 2. Ricepattura di ceppaie invecchiate; 3. Ricepattura di ceppaie invecchiate; 4. Rinfoltimento di aree rade tramite introduzione di soggetti arborei e/o arbustivi; 5. Sostituzione di eventuali fallanze. 6. Abbattimento del 90% di soggetti arborei morti in piedi o deperiti; <p>Periodo di mantenimento dell'impegno di conservazione: 5 anni</p>
<p>OPERAZIONI OBBLIGATORIE DI MANUTENZIONE</p>	<p>La potatura sulle piante deve essere eseguita almeno 2 volte nei primi 3 anni e almeno una volta nei successivi 2 anni.</p> <p>Lo smaltimento della pacciamatura plastica deve avvenire entro il 3° anno.</p> <p>Trattamenti fitoiatrici devono essere preventivamente autorizzati dai competenti Servizi Fitosanitari.</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">DIVIETI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DIVIETO DI SOTTOPORRE A LAVORAZIONI SUPERFICIALI O PROFONDE LA FASCIA ERBACEA, LA QUALE DEVE ESSERE CARATTERIZZATA DA UN INERBIMENTO PERMANENTE, ANCHE NATURALE; ▪ DIVIETO DI IMPIEGO, SULLA SUPERFICIE OGGETTO DI IMPEGNO, DI PRODOTTI FITOSANITARI, COMPRESI I FERTILIZZANTI NON RESIDUALI ED I FERTILIZZANTI DI SINTESI CHIMICA E ORGANICI; ▪ DIVIETO DI IMPIEGO DI FANGHI DI DEPURAZIONE E DI ALTRI FANGHI E RESIDUI NON TOSSICI DI CUI SIA COMPROVATA L'UTILITÀ AI FINI AGRONOMICI; ▪ DIVIETO DI TAGLIO A RASO DELLE FORMAZIONI ARBOREO/ARBUSTIVE, DIVIETO DI IMPIANTO DI FORMAZIONI MONOSPECIFICHE; ▪ DIVIETO DI COLTIVAZIONE DELLA SUPERFICIE OGGETTO DI INTERVENTO.

<i>Rosa canina</i> L.	Rosa di macchia	ARB
<i>Salix alba</i> L.	Salice bianco	ALB
<i>Salix apennina</i> A.K.Skvotsov	Salice stipolato	ARB
<i>Salix caprea</i> L.	Salicone	ARB
<i>Salix cinerea</i> L.	Salice cinereo	ARB
<i>Salix elaeagnos</i> subsp. <i>elaeagnos</i> Scop.	Salice ripaiolo	ARB
<i>Salix purpurea</i> L.	Salice rosso	ARB
<i>Salix triandra</i> L.	Salice da ceste	ARB
<i>Sambucus nigra</i> L.	Sambuco nero	ARB
<i>Tamarix gallica</i> L. ⁽³⁾	Tamerice	ARB
<i>Tilia cordata</i> Miller	Tiglio selvatico	ALB
<i>Tilia platyphyllos</i> Scop.	Tiglio nostrano	ALB
<i>Ulmus minor</i> Miller	Olmo campestre	ALB
<i>Viburnum lantana</i> L.	Lantana	ARB
<i>Viburnum opulus</i> L.	Pallon di maggio	ARB

ALB: specie arborea

ARB: specie arbustiva

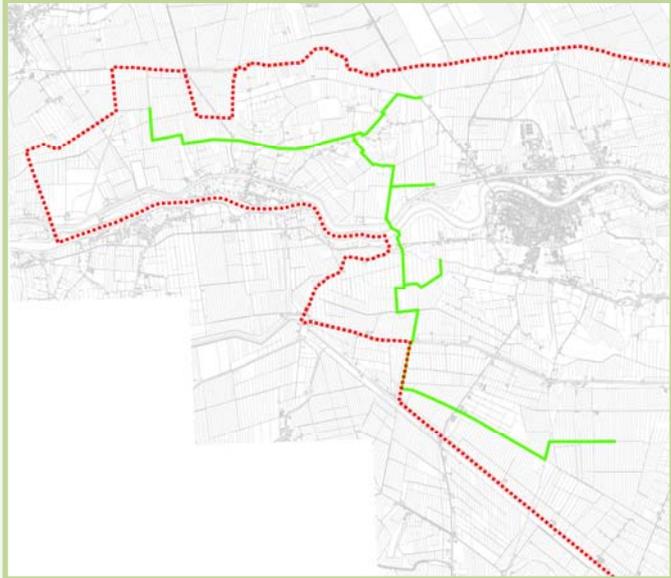
⁽¹⁾ *Specie non utilizzabile ai fini della costituzione di nuove fasce tampone in quanto azotofissatrice, sia in applicazione della D.G.R. 2439/2007 che attraverso le misure afferenti all'Asse 2 del PSR 2007-2013.*

⁽²⁾ *specie non utilizzabile ai fini della realizzazione di nuove formazioni lineari di fasce tampone, siepi e/o boschetti in ambiti Natura 2000.*

⁽³⁾ *specie utilizzabile ai fini della realizzazione di nuove fasce tampone, siepi e/o boschetti esclusivamente in applicazione della DGR 2439/07 e non nell'ambito delle misure relative all'introduzione e al mantenimento di formazioni lineari di fasce tampone, siepi e/o boschetti del PSR 2007-2013.*

L'analisi della situazione riscontrata, posta a confronto con le linee progettuali delineate dal Progetto di Rete Ecologica Provinciale (REP), dalla recente Proposta Tecnica per il PTCP e dal Documento Preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ha consentito l'individuazione di due ambiti preferenziali all'interno dei quali sono auspicabili interventi finalizzati alla strutturazione ecologica del territorio comunale.

Si propone, prima di tutto, di integrare il tracciato previsto a livello sovralocale nella parte occidentale di Cavarzere integrando tra loro gli "ambiti agricoli ad elevata permeabilità residua". Un ulteriore ambito di potenziale sviluppo potrebbe essere localizzato nella parte orientale del comune, all'altezza di Ca' Negra, laddove una maggiore dotazione di strutture a rete migliorerebbe il grado di connessione esistente tra il nodo posto a Sud del fiume Adige ed il corridoio principale coincidente con l'Adige stesso.

PROPOSTA A		Proposta per lo sviluppo della Rete Ecologica Locale
OBIETTIVI: RAFFORZARE IL GRADO DI INFRASTRUTTURAZIONE ECOLOGICA NELLA PORZIONE OCCIDENTALE DEL COMUNE INCREMENTANDO LA CONNESSIONE ESISTENTE TRA IL NODO DI PROGETTO COLLOCATO NELLA ZONA CENTRO-MERIDIONALE DEL COMUNE (DELIMITATO A NORD DALLO SCOLO BOTTA E A SUD DAL FOSSONE DEI FERRI) E LA PARTE NORD OCCIDENTALE DI CAVARZERE, LA QUALE PRESENTA UNA BUONA DOTAZIONE DI SIEPI, FILARI, FASCE TAMPONE, ECC.		
DESCRIZIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE	<p>L'obiettivo può essere raggiunto ipotizzando un corridoio secondario che sfrutti il sistema di ambiti ad elevata permeabilità residua riscontrabili lungo il confine occidentale del comune. Tale corridoio presenta due possibili punti di allacciamento alla rete ecologica di livello sovralocale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Punto di allacciamento situato all'altezza della località Valmezzana, e che sfrutta la vicina presenza di un corridoio ecologico secondario 2. Punto di allacciamento all'altezza della tenuta Molina, ed è finalizzata ad accentrare l'area Z.P.S. "Le Marice" conferendole maggiore importanza. <p>È auspicabile, infine, che lo sviluppo degli elementi di diversificazione ecologica nella estrema zona nord-occidentale di Cavarzere possa delinarsi lungo una duplice direttrice:</p> <ol style="list-style-type: none"> A. verso ovest, sfruttando inizialmente una fascia di circa 150 m situata all'altezza di S. Rocco e S. Antonio, fino ad innestarsi sul corridoio secondario in località Rossetta B. verso est, sfruttando la presenza di un ambito ad elevata concentrazione di siepi e filari 	
CRITICITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di viabilità locali e sistemi infrastrutturali a rete ▪ Assenza di attraversamenti faunistici ▪ Carenza di sensibilità locale 	
MISURE PREVISTE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Siepi campestri/Fasce tampone/Boschetti ▪ Sistemi spondali con tecniche di ingegneria naturalistica ▪ Passaggi per la fauna (sottopassi, sovrappassi, ecodotti) 	

PROPOSTA B		Proposta per lo sviluppo della Rete Ecologica Locale	
OBIETTIVI:			
<p>RAFFORZARE IL GRADO DI STRUTTURAZIONE DELLA PARTE SUD-ORIENTALE DEL COMUNE, IN POSSIBILE COLLEGAMENTO CON LA RETE DELLA PROVINCIA DI ROVIGO, CON TERMINE IN TALE ZONA.</p>			
DESCRIZIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE	<p>Tale ambito si sviluppa a partire dalla località Cà Negra, e correndo in direzione nord intercetta lo Scolo Botta, il Canale Tartaro Oselin, deviando, infine verso est ed innestandosi su un corridoio secondario, che giunge fino all'Adige. Tale sistema permette di collegare importanti assi d'acqua sul territorio, uno di livello nazionale, gli altri di livello locale, orientati prevalentemente con direzione est-ovest.</p>		
CRITICITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carenza di sensibilità locale ▪ Interruzione di continuità ambientale 		
MISURE PREVISTE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Siepi campestri/Fasce tampone/Boschetti ▪ Sistemazioni spondali con tecniche di ingegneria naturalistica ▪ Passaggi per la fauna (sottopassi, sovrappassi, ecodotti) 		

TITOLO II – TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO AGRICOLO

Le proposte evidenziate nei precedenti paragrafi non possono raggiungere il risultato di massimizzazione degli effetti ed ottimizzazione delle risorse se non si individua un disegno generale in grado di integrare la presenza di tali interventi sul territorio. La logica che deve ispirare tali azioni deve partire dalla conoscenza delle dinamiche presenti e dalla condivisione più ampia possibile del progetto da parte della popolazione locale, che deve esser informata e deve capire le motivazioni e le logiche adottate.

Quindi, il primo criterio adottato, deriva dalla applicazione delle metodologie e delle logiche derivate da riferimenti normativi, e che costituiscono elemento obbligatorio del processo di pianificazione.

Immediatamente a valle di tale fatto vanno inseriti i criteri derivati dalla applicazione di metodologie tecnico-scientifiche di valenza diffusamente riconosciuta, e che consentono di approcciare e di definire il concetto di sviluppo sostenibile.

Nel caso in esame, la priorità operativa deriva dalla necessità di medio lungo periodo - che in termini di orizzonte temporale è identificabile con il decennio - di adottare un modello che porti ad una crescita economica e ad un ritorno diffuso sul territorio, coinvolgendo le forze produttive del settore primario che negli ultimi anni hanno visto assottigliarsi notevolmente i propri margini, a causa di una crisi generalizzata dei prezzi agricoli ed una loro diffusa riduzione che interessa l'intero sistema planetario. In un tale quadro di riferimento, che nel futuro non sembra poter dare luogo a sensibili miglioramenti se non dipendenti da condizioni speculative del tutto ingovernabili da parte del primario, appare evidente che il settore deve riuscire a massimizzare tutte le fonti di reddito derivanti da incrementi di valore aggiunto sia dei prodotti che dei servizi prestati. È, pertanto, opportuno attuare azioni di diversificazione di produzioni/servizi e di valorizzazione delle produzioni di nicchia, che necessariamente si devono accompagnare con interventi di creazione di reti in grado di:

- infrastrutturare percorsi di collegamento e tematici le cui attrattive siano sufficienti per generare circuiti di valorizzazione delle risorse territoriali integrati e ben organizzati;
- generare collegamenti con i territori limitrofi e con le reti di collegamento di lungo raggio;
- valorizzare gli elementi architettonici, storici, ambientali locali degni di riconoscimento e finalizzati ad una loro messa in rete;
- sviluppare una logica di sistema che permetta una identificazione del macro-territorio a livello comunale o sovracomunale (legato a prodotti tipici e tradizionali, a tematismi culturali, architettonici, operativi, morfologici, di immagine locali).

In questa logica, appare evidente che l'azione pubblica di orientamento e coordinamento deve volgere la propria attenzione alla creazione di meccanismi di accompagnamento di tali dinamiche sui settori di proprio interesse, ed in particolare nell'ambito della tutela paesaggistica e dell'ecosistema, incrementando in primis i valori di interesse pubblico che risultano maggiormente collegati con l'incremento del valore aggiunto derivato dall'adeguamento dell'offerta di servizi territoriali, turistici e di qualità.

Le priorità di tali principali direttrici di intervento, individuate in funzione delle esigenze primarie del territorio, sono quindi relative:

- agli standard edificatori in grado di mantenere una caratteristica territoriale degli edifici, sia oggetto di ristrutturazione che di nuova edificazione;
- alle caratteristiche di arredo urbano e di dotazione di formazioni vegetali che le infrastrutture puntuali (corti rurali, aree di sosta, piazze, agriturismi, fattorie didattiche, sociali, ecc) e lineari (slow mobility, greenways, ecc) devono avere, per costituire un elemento di richiamo di flussi turistici organizzati, locali e non;
- alle caratteristiche che le formazioni vegetali devono avere nel paesaggio rurale, con particolare attenzione alla ricaduta che ciò deve avere sulla fruibilità.

L'azione del medio-lungo periodo, corrispondente alla presunta durata del presente piano, va quindi tarata, prioritariamente, al conseguimento di tali obiettivi, in quanto determinanti per la identificazione della "massa critica", ovvero degli elementi che consentono di incrementare il valore intrinseco del territorio e la sua potenzialità di fruizione.

Solo dopo aver consolidato tale posizione ed essersi attestati sul raggiungimento di tali risultati, che portano alla condivisione del progetto di assetto del territorio, si può rivolgere l'attenzione a temi di uguale importanza, ma legati ad aspetti immateriali, di principio, e quindi, di difficile diffusione e condivisione, quali possono essere quelli basati su principi di ecologia del paesaggio, considerato che oggi ci si trova in una fase congiunturale in cui i bisogni primari di natura materiale sono quelli che risultano essere di più facile comprensione e condivisione.

Ciò non significa, comunque, che gli aspetti basati su principi fondanti delle società mondiali più evolute debbano essere considerati di minor interesse, ma il conseguimento della sostenibilità economica consente di approcciare in modo corretto e condiviso tutti i temi di superiore interesse.

Il territorio viene quindi suddiviso in fasce in funzione della priorità di interesse paesaggistico, per cui al loro interno le realizzazioni o il mantenimento di formazioni vegetate hanno lo scopo di migliorare la percezione visiva, di creare con visuali di maggior pregio, di incrementare la potenzialità di fruizione dell'area. Contemporaneamente deve essere attuata una azione di valorizzazione della qualità architettonica degli edifici storici o tipici del territorio rurale, associata ad una azione di promozione delle strutture vocate alla formazione di una logistica dei trasporti, della ricettività, dell'attrezzamento sportivo dell'area. Infine, identificata l'offerta culturale, architettonica, storica, ricettiva, ricreazionale, naturalistica e produttiva, privata e pubblica, è fondamentale che si colgano le occasioni di infrastrutturazione dei percorsi ed itinerari di mobilità lenta, necessari per costituire una rete fruibile e ben attrezzata.

Le strade sui corsi d'acqua, Tartaro, Adige, Gorzone, Botta, hanno la funzione di fornire scorci e con visuali di indubbio interesse, e, per questo, devono essere incoraggiate le iniziative che consentono di giungere a tale obiettivo; esse sono prevalentemente collocate sul lato campagna, che viene considerato come sito preferenziale per migliorare la percezione visiva.

Un ulteriore aspetto che va rivalutato è legato alla possibile realizzazione di percorsi di breve raggio di natura fluviale, utilizzando interventi di ingegneria naturalistica per la valorizzazione delle sponde.

In stretta correlazione con le scelte che derivano dalle reti precedentemente descritte, è necessario che si attuino le azioni dei privati con la finalità di dare una offerta integrata

di servizi e di prodotti in grado di richiamare sul territorio interesse, curiosità e volontà di un nuovo approccio nei confronti della vita rurale.

Tale approccio fonda sulla valorizzazione delle risorse presenti sul territorio e disponibili presso le aziende, e che dipendono sia dalla presenza di risorse materiali (immobili e mobili) sia dalla presenza di risorse immateriali (arti, mestieri, servizi) che di prodotti tipici, tradizionali, locali.

Se da un lato, quindi, la messa in rete di tali ricchezze è necessaria e deve essere sviluppata all'interno di itinerari "di sistema" – monotematici o pluritematici – dall'altro la sede del Piano di Assetto del Territorio è quella corretta per valutare l'insieme delle iniziative che può avere una ricaduta sul sistema urbanistico/architettonico. La ristrutturazione degli edifici rurali storici, ove con tale termine si considerano sia gli edifici abitativi che produttivi, ma anche i manufatti testimonianze della attività delle comunità rurali locali, costituisce un valore di grande importanza per la comunità, che si può così identificare nella sua storia, e soprattutto può recuperare gli aspetti positivi del suo passato, che per Cavarzere non ha comportato, soprattutto nel ventesimo secolo, e quindi nella recente storia, una visione ed una realtà positiva.

Diverse sono le realtà presenti nel territorio comunale, e si suddividono in residenze rurali, complessi rurali (corti) ed edifici produttivi isolati (fienili, magazzini, forni, mulini). Il loro inserimento e recupero risulta importante nell'ambito dei percorsi di valorizzazione rurale, per cui i proprietari che intendono effettuare interventi di recupero devono essere attentamente guidati, ma allo stesso tempo vanno aiutati con sistemi premiali, visto l'interesse per l'intera comunità nel mantenimento delle caratteristiche che denotano l'identità culturale e storica del posto. Identico ragionamento deve essere riservato alla realizzazione di elementi paesaggistici (formazione di siepi, boschi, prati a foraggiere polifiti o monofiti, laghetti, maceri, sistemazioni spondali con interventi di ingegneria naturalistica), che richiedono un loro coordinamento, e devono essere favoriti nei pressi delle aree riservate alla creazione della rete di mobilità lenta (cfr. paragrafo 2.3).

Articolo 4 Promozione del turismo rurale ed ambientale

Lo sforzo di recupero edilizio e di miglioramento del paesaggio agrario richiede un programma ben organizzato e coordinato, con obiettivi chiari, in cui ogni realtà oggetto di provvedimenti di miglioramento deve avere la possibilità di essere messa in rete e valorizzata. Pertanto, nelle prescrizioni che possono accompagnare le concessioni di crediti edilizi, deve essere richiamato l'impegno alla partecipazione di un sistema a rete che consenta lo sviluppo di una logica di squadra, in grado di delineare e raggiungere obiettivi comuni di valorizzazione territoriale. In tale logica il P.I. individua le priorità comunali, attraverso diverse classi dimensionali di credito edilizio attribuite a fasce o zone rurali funzionali in modo crescente al disegno derivato dalla programmazione, e che vede come obiettivo prioritario il miglioramento della dotazione di elementi paesaggistici di pregio da parte delle aree più vicine alle vie di mobilità lenta .

In tale quadro di inseriscono, inoltre, gli interventi di realizzazione di servizi, stazioni e piazzole di sosta, attracchi fluviali, punti ristoro che costituiscono l'oggetto della azione progettuale degli enti pubblici, ovvero delle infrastrutture private, dove all'interno di fattorie didattiche, agriturismi, punti di vendita diretta, trovano collocazione attività che generano possibilità di fruizione ludica, culturale, gastronomica, e quindi concorrono a sviluppare movimento di flussi di interesse culturale e turistico attorno ai quali si possono avviare sistemi economici auto sostenibili e di basso impatto ambientale.

Articolo 5 Sviluppo dei pacchetti turistici e funzione dell'architettura rurale

La promozione di una “campagna da visitare” è legata, tra le altre cose, alla valorizzazione dei parametri estetici degli edifici, e deve essere in stretta connessione con il recupero dell'architettura rurale nelle sue forme e nei suoi materiali più caratteristici e che la hanno identificata nel corso dei secoli, dando una particolare connotazione al territorio rurale. Tale funzione della architettura deve essere recuperata e nell'ambito del P.I. devono essere individuate misure in grado di gratificare chi esegue interventi di recupero del patrimonio edilizio storico, in tutte le sue accezioni più ampie, ma anche in grado di far comprendere al frequentatore lo scopo di quel modo di recuperare ed il rispetto che tale azione deve suscitare in quanto alta espressione del riconoscimento della cultura sostenibile e di corretto approccio all'uso delle risorse limitate che le generazioni precedenti hanno sistematicamente adottato, e che solo nella seconda metà del ventesimo secolo è stato frequentemente dimenticato.

La trasmissione del messaggio culturale può quindi essere garantita dalla possibilità di visita di tali edifici e dalla possibilità di conoscere i motivi che hanno portato alla adozione di determinate tecniche costruttive. Tale fatto deve essere quindi evidenziato e promosso nell'ambito della predisposizione delle misure attuative del P.I., sotto forma di semplice cartellonistica, schemi costruttivi, opuscoli, semplici disegni costruttivi che devono essere realizzati per ogni edificio recuperato e che consentano di descrivere sinteticamente le scelte dei materiali, le logiche di orientamento degli stabili, la storia dell'edificio, le funzioni svolte, ecc. In questo modo, con il materiale disponibile al momento del confronto con gli uffici comunali, con pochissimo sforzo da parte del progettista e della committenza, si rendono disponibili elementi informativi che contribuiscono ad arricchire l'offerta di visita mediante creazione di percorsi culturali locali di rivalutazione della cultura contadina.

La fornitura della scheda tecnica al momento della consegna del progetto all'amministrazione comunale e l'impegno a consentire la visita dei luoghi che hanno potuto godere di agevolazioni attraverso il meccanismo del credito edilizio, costituiscono quindi elementi di grande interesse che devono essere oggetto di un meccanismo premiale importante e proporzionato alla esigenza del sistema di mettere in rete elementi di grande valore culturale ed in grado di dare luogo a flussi d'interesse. È per questo di fondamentale importanza recuperare le realtà sopravvissute sparse nel territorio sotto forma di ruderi e assumerle come esempio per le successive nuove realizzazioni.

Il territorio cavarzerano si caratterizza per le ampie distese dedicate alla coltura, interrotte esclusivamente dai corsi d'acqua e filari, disseminate di un sistema di edifici rurali che si possono distinguere principalmente in tre categorie:

- complessi rurali a corte;
- case coloniche;
- annessi agricoli.

I complessi rurali a corte, antichi fulcri del sistema produttivo territoriale, sono generalmente costituiti da un edificio principale, spesso di notevole pregio architettonico, a cui si affiancano il sistema stalla-fienile e, in numero variabile a seconda

dell'importanza del complesso, una serie di stabili di servizio. I diversi corpi di fabbrica sono organizzati attorno allo spazio centrale dell'aia. Nei casi più significativi, tali complessi sono dotati anche di piccola chiesa privata.

L'edificio padronale è un edificio a blocco isolato destinato esclusivamente a residenza, che per la sua collocazione, organizzazione di spazi e particolari elementi di finitura (decorazioni pittoriche, cornici, elementi lapidei), si distingue dall'edilizia rurale minore pur conservandone alcuni elementi tipici quali la volumetria e il tipo di copertura a padiglione. L'altezza è compresa tra due e quattro piani, e il prospetto principale, rivolto generalmente a sud, può presentare un fronte compatto oppure aprirsi nel piano inferiore con un portico. La muratura esterna e i muri maestri sono generalmente realizzati in mattoni; lo spessore, mediamente, non è inferiore ai 50 cm nel piano terra per poi restringersi ai piani superiori; la finitura esterna è generalmente ad intonaco ma in alcuni casi di particolare pregio il rivestimento può essere anche di tipo lapideo; le tonalità delle tinte sono tipiche della tradizione veneziana. Il legno è impiegato per la realizzazione dei solai e la struttura della copertura (capriate) realizzata in coppi in laterizio.

Il fienile è in genere sovrapposto alla stalla all'interno di un unico fabbricato e si sviluppa fino alla copertura; La muratura esterna e i muri maestri sono generalmente realizzati in blocchi di mattone, e raggiungono mediamente uno spessore, non inferiore ai 40 cm; la finitura esterna è generalmente ad intonaco con colorazione tonalità delle terre. Il legno è impiegato solo per la realizzazione dei solai, delle scale e delle strutture delle coperture. Il rivestimento delle coperture è in tegole di cotto.

Le case coloniche sono invece generalmente edifici singoli di modesta dimensione, a pianta rettangolare e copertura a due falde con linea di colmo parallela al fronte principale, di altezza non superiore ai due piani e con camino visibile nel prospetto esterno. I piani abitati comunicano tra loro a mezzo di una scala che sale dall'ingresso. La muratura esterna e i muri maestri sono generalmente realizzati in mattoni, e raggiungono mediamente uno spessore di 40 cm; la finitura esterna è generalmente ad intonaco e la colorazione è di tonalità delle terre. Il legno è impiegato per la realizzazione dei solai, delle scale e delle strutture delle coperture (capriate). La copertura è realizzata in coppi.

Gli annessi agricoli sono infine edifici di dimensione variabile, destinati esclusivamente a deposito di attrezzi agricoli, a fienile o più in generale, a magazzino e deposito di derrate alimentari, talvolta annessi all'edificio principale, talaltra isolati.

L'aia è generalmente costituita da una pavimentazione in laterizio, ben delimitata nel suo perimetro da una cornice in pietra.

L'orientamento e la forma degli edifici risponde alla specifica esigenza di ottimizzare l'apporto della radiazione solare nei diversi momenti dell'anno. L'orientamento a sud garantisce l'insolazione dell'ambiente di soggiorno per l'intera giornata, la forma compatta dell'edificio riduce al minimo le sue dispersioni, lo spessore della muratura sfrutta le sue capacità inerziali di immagazzinamento del calore e progressivo rilascio in tempi differiti, il portico è un elemento che garantisce la regolazione del microclima e allo stesso tempo di filtraggio della luce negli ambienti interni. Le aperture, per analoghe

ragioni, sono più ampie e numerose sul lato sud, più strette e in minor numero sul lato nord.

Il modello insediativo si caratterizza per alcune caratteristiche che si ritiene opportuno conservare e riproporre. Il posizionamento del fabbricato deve essere il risultato dell'ottimizzazione dei tre fattori orientamento, morfologia del terreno e viabilità. In particolare non possono essere variati, in assenza di strumento attuativo approvato, i seguenti caratteri:

- orientamento a sud;
- forometria e serramenti: i serramenti dovranno essere in legno o in PVC con colorazioni analoghe, con esclusione dei doppi serramenti esterni, di qualsiasi materiale. Gli scuri dovranno essere in legno del tipo a libro o a doppia anta, con apertura verso l'esterno, con esclusione di tapparelle avvolgibili di qualsiasi materiale;
- coperture, grondaie e sporti: l'andamento della copertura deve uniformarsi ai tipi tradizionali descritti. Il manto di copertura dovrà uniformarsi alla tipologia del fabbricato tenuto conto dei tipi prevalenti in ciascuna località in modo da evitare accostamenti dissonanti;
- murature: le murature degli edifici dovranno essere trattate a intonaco tradizionale al grezzo nel rispetto dei caratteri originari. Le componenti cromatiche dovranno armonizzarsi con quelle tradizionali con esclusione, riproponendo, ove possibile, il colore originario. Si ricordano in particolare le tinte giallo paglierino, giallo chiaro, ocra chiaro, rosa antico, rosso mattone chiaro. Per gli annessi rustici è ammesso il rivestimento con muratura intonacata al grezzo, comunque nel rispetto delle suddette colorazioni.